

III. «Evangelizzava tutte le città che attraversava»

Corresponsabilità e partecipazione nella vita della Chiesa e della società

At. 8

34Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». 35Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. 36Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [37] 38Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. 39Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. 40Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarea.

La spinta missionaria descritta negli Atti degli Apostoli non tollera recinti né postazioni di retroguardia; essa esige un movimento continuo che attraversi le nostre città reali, abiti le piazze e si lasci interrogare dalle istanze dei territori. Oggi, in un tempo in cui si registra disaffezione civica, frammentazione sociale e polarizzazione del dibattito pubblico, l'Azione Cattolica è chiamata a riscoprire la partecipazione come un'esigenza intrinseca della fede.

Esistere come associazione laicale significa educare e formarsi alla democrazia come stile quotidiano, promuovendo pratiche di corresponsabilità che sappiano ricucire i legami comunitari logorati. Le nostre comunità e i nostri territori hanno bisogno di cittadini responsabili capaci di “stare” nella complessità senza lasciarsi spaventare dalle diversità di vedute, come ci esorta il magistero di papa Leone XIV, per curare la crisi antropologica che si cela dietro l'indebolimento del multilateralismo e delle democrazie (cfr. MH 201-203). La scelta religiosa, tratto distintivo dell'Azione Cattolica, richiamata in questo triennio anche in occasione del Centenario della nascita di Vittorio Bachelet, orienta e sostiene questo impegno.

Proprio perché radicata nel Vangelo, l'Azione Cattolica è chiamata a vivere la partecipazione come forma concreta di carità e di servizio al bene comune, custodendo la libertà della propria presenza ecclesiale e la laicità del proprio agire nel mondo.

Siamo chiamati a vigilare sulla qualità dei nostri linguaggi e delle nostre relazioni, disarmando ogni forma di aggressività e di contrapposizione, anche negli ambienti digitali, e a rinnovare gli stili associativi affinché le nostre strutture organizzative siano flessibili, snelle e sempre più orientate a generare processi di pace.

Ne consegue quindi l'educarsi al confronto, al pensiero critico all'elaborazione culturale ed al discernimento, che inevitabilmente sostengono e motivano scelte e azioni concrete. È quella che, sulla scia di grandi profeti della nostra storia associativa come Giorgio La Pira, riconosciamo come una vera e propria “vocazione sociale”, una responsabilità politica nel senso più alto del termine, che si nutre della Dottrina Sociale della Chiesa e si traduce nel servizio alle realtà locali.

Alla luce di quanto emerge, la “cultura dell'alleanza” torna a essere una direzione prioritaria della vita associativa. Non si tratta di promuovere collaborazioni, ma di riconoscere che la vita della Chiesa e la presenza nel mondo si danno sempre dentro una trama di relazioni: istituzioni e reti locali, in dialogo con gli altri attori ecclesiali e civili, con la scuola e le altre agenzie educative, per affrontare insieme le sfide dei territori e dare forma a una testimonianza della carità. Dentro questa logica si colloca anche la nostra presenza negli ambiti di vita, sollecitati dai Movimenti dell'Azione Cattolica, chiamati ad abitare la scuola, il lavoro, l'università e i luoghi della cultura laddove si costruisce il tessuto quotidiano della convivenza.

È in questo stesso orizzonte che lo slancio di Pier Giorgio Frassati continua a provocarci a non separare mai la fede dall'impegno nella storia, mentre la partecipazione ecclesiale e democratica trova nella corresponsabilità il suo stile concreto di attuazione. Tutto questo esige la fatica dell'ascolto, il coraggio della mediazione per poter “stare dentro” (abitare) i contesti sociali non da soli, ma come popolo in

cammino, capace di custodire il bene comune e di servire la città degli uomini con uno stile di prossimità. “Stare dentro” la vita delle nostre città oggi significa allora accettare la sfida di un’associazione estroversa, che non si autocompiace delle proprie tradizioni, ma spende le proprie migliori energie per educare i ragazzi, i giovani e gli adulti a una cittadinanza attiva, solidale e pienamente corresponsabile.

Riferimenti

- Conferenza Episcopale Italiana, Radicati e costruiti in Cristo. Linee di orientamento per l’attuazione del Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, pp. 8-10; 14-15.
- Azione Cattolica Italiana, Voi stessi date loro da mangiare. Orientamenti per il triennio 2024-2027, pp. 18-19; 20-22.

Ripensando alla proposta di questo triennio...

Il nuovo portale nazionale “Il Chiostro”, Articoli su Toscana Oggi, Altri strumenti di comunicazione e cultura sviluppati a livello diocesano...

Rileggere e orientare il cammino

1. In che modo le nostre comunità associative si lasciano interpellare da ciò che accade nel territorio e da chi normalmente resta ai margini dei nostri circuiti?
2. Come la presenza dell’Azione Cattolica negli ambiti di vita (scuola, lavoro, università, cultura, impegno politico) si traduce in una reale capacità di accompagnamento, testimonianza e discernimento dentro la vita quotidiana delle persone? Quali alleanze siamo chiamati a rafforzare o a generare per contribuire alla costruzione di una società più giusta, pacifica e solidale?

Custodire	Ciò che è necessario curare con particolare attenzione e preservare come essenziale per la natura stessa dell’associazione, riconoscendolo come elemento identitario di un’Azione Cattolica viva e vivificante per la comunità ecclesiale.
Rinnovare	Ciò che è necessario rendere nuovo nei contenuti e nelle prassi fondamentali della vita associativa nella specifica realtà territoriale, riscoprendo e rivitalizzando tratti caratteristici dell’esperienza dell’Azione Cattolica.
Sperimentare	Ciò che può essere ulteriormente adeguato o innovato per rendere l’azione evangelizzatrice dell’associazione più efficace in questo tempo di forti cambiamenti, ripensando l’impostazione della proposta associativa a partire dalle esigenze dei territori (locali o diocesani) per ragazzi, giovani e adulti.